

risicola, al prezzo definitivo del cereale ammassati, alla ginestra e alla juta, al contratto di mezzadria per la Sicilia, al programma di sviluppo della siderurgia, al raccolto del cotone, all'erogazione dei premi di natalità e di

GL' INGLESI PARLANO DI SGOMBERARE LA CAPITALE

Churchill può scegliere per Londra la distruzione o la sorte di Parigi

Nessuna tregua sarà concessa dai tedeschi al nemico che si accorge di essersi messo su una via senza uscita

Berlino, 14 settembre

L'offensiva aerea contro l'Isola britannica continua con implacabile violenza, avendo come principale obiettivo l'annientamento del centro nemico nella sua struttura militare, navale, portuale e industriale. La situazione è già grave e domani potrebbe essere disperata.

Preannuncio d'esodi

E' confermato ormai da varie fonti che la Corona e il Governo hanno deciso in linea di massima di fuggire. Il pretesto lo si è già trovato: il Corpo diplomatico ha espresso il desiderio di lasciare Londra. Il pure confermato che Churchill ha deciso di affrontare nei limiti del possibile il problema del trasferimento della popolazione londinese nell'interno del Paese: almeno due o tre milioni di persone, e di provvedere allo sgombero di tutti i quartieri industriali maggiormente esposti al bombardamento. E' verosimile che il Governo inglese, come il Gabinetto Reynaud alla vigilia dell'occupazione di Parigi, si illuda di ottenere una speciale tregua. Preannuncio che una tregua sia concessa a Churchill è semplicemente puerile.

E' opportuno anzi — si dichiara questa sera da fonte militare competente — che si mettano le cose bene in chiaro affinché anche l'opinione pubblica di tutto il mondo si renda conto fin da questo momento delle enormi responsabilità che gravano sul Governo inglese. La propaganda tedesca ha già in bianco il problema dell'evacuazione di Londra. Ma è troppo tardi. La presente situazione richiama alla memoria quella delle città francesi e di Parigi, durante e dopo la battaglia delle Fiandre. Colono immenso di rifugi bloccavano le principali vie di comunicazione. O per necessità, oppure per tattica, insieme ai profughi marciavano i combattenti. Le conseguenze inevitabili sono note: l'evacuazione costretta, la comparsa di focolai di epidemia, la carenza di viveri e di ricovero, l'incalzare del nemico in fuga, l'arrivo delle bombe, pur essendo di natura esclusivamente difensiva, causavano vittime tra la popolazione civile. La propaganda nemica ha approfittato naturalmente per insinuare una campagna furibonda contro la Germania, benché essa avesse suggerito di uccidere i profughi in determinati punti, e di mandare a loro la palli via di comunicazione e di contrassegnare visibilmente tali zone con bandiere bianche; e che la proposta fosse stata respinta dalla Francia.

I medesimi errori sono stati commessi dalle autorità militari e politiche inglesi che pensano seriamente all'evacuazione di Londra soltanto ora che l'offensiva tedesca si trova nella fase culminante. Si tratta di milioni e milioni di cittadini che dovrebbero uscire dalla metropoli, mentre i bombardamenti e le battaglie aeree.

Anche ammesso che potessero uscire, la soluzione del problema non sarebbe ancora incominciata. Con quali mezzi tutta questa enorme moltitudine verrebbe trasportata nell'interno del Paese? Come si provvederebbe al sostentamento? Migliaia e migliaia di donne, di vecchi e di bambini si troverebbero alla mercé delle intemperie autunnali, senza pane e senza tetto.

Le colpe che i londinesi scontano

Dall'alto canto la permanenza nella Capitale costituisce un pericolo imminente. La crisi guerrafondaia capeggiata da Churchill vuole e scatena la guerra sottovalutando le forze del nemico e con una preparazione appena rudimentale. Londra, metropoli mondiale, in cui si trovano i centri più importanti del mondo, è un centro di gravitazione di guerra della Gran Bretagna, possiede una difesa passiva che è semplicemente primitiva. I segnali di allarme della città di Londra hanno funzionato naturalmente in modo inadeguato. A questo punto, i londinesi non vedono distinti gli aerei nemici da quelli tedeschi e ciò è la causa di continui e prolungati allarmi, i quali, prima del grande attacco, duravano per ore. Inoltre non esistono cantinieri, rifugi o maglie di protezione nei sotterranei, e gli edifici sono costruiti con materiali leggeri e non sono in grado di resistere a colpi di cannone. La difesa territoriale della Capitale non funziona e parecchi quartieri sono trasformati in cloache.

L'Inghilterra, si osserva inoltre, considera la guerra come una partita di calcio. Essa crede, perché adesso non riesce più a bombardare città tedesche, che la Germania non rischierà a bombardare Londra. Ma anche se l'Inghilterra non bombarderà più città della Germania, l'aviazione tedesca continuerà a bombardare Londra sino alla vittoria finale. Grandi bombardamenti contro la Germania sono ormai impossibili, anche per le condizioni atmosferiche che ostacolano grandemente l'aviazione britannica, ma ciò non significa che l'aviazione inglese non tenti di bombardare il territorio del Reich. Lo sgombero di Londra è già complicato, ma è stato iniziato troppo tardi e poi esso non ha uno scopo, perché i cittadini di Londra non troverebbero rifugio fuori della loro città, ma verrebbero in fame e si vedrebbero inoltre esposti alle intemperie.

Gli obiettivi militari di Londra sono in gran parte ormai distrutti e i londinesi possono scegliere ora per la loro città, tra il destino di Varsavia e quello di Parigi. L'aria aerea tedesca, si illude, non è colpevole della catastrofe di Londra. Se fino ad oggi non si è nella Capitale londinese 5 mila morti e altri ne seguiranno, ciò è dovuto alla leggerezza ed alla cecità del Governo inglese. Essi solo può evitare alla Capitale la sorte di Varsavia. Ma Churchill è pronto a sacrificare decine di migliaia di civili londinesi in una guerra che l'Inghilterra non può più vincere, ciò deve essere attribuito, come colpevole, soltanto a lui e non all'aviazione del Reich.

La stampa berlinese ribatte l'affermazione inglese che i bombardieri tedeschi non rispondono affatto a verità. Vero è invece che nei pressi di Buckingham si trovava un grande serbatoio di benzina che un bombardiere, trattandosi di un inconfondibile obiettivo militare, ha colpito.

La stampa ellenica, seguendo le direttive del Governo, quello stesso giorno ha pubblicato un articolo che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

La stampa pubblica un comunicato che, in sostanza, non è riuscito da allora a comprendere le sue preferenze anglofile, continua a ripetere direttive avverse al Governo italiano per la scelta e nella presentazione del ministro di guerra.

L'annuale della morte di Dante

Saleone messa in S. Francesco a Ravenna

secondo l'antichissima tradizione

Ravenna, 14 settembre

Ricorrendo l'annuale della morte di Dante Alighieri, è stata celebrata nel tempio di San Francesco la Messa di suffragio, conforme l'antichissima tradizione ravennate.

L'ufficio divino è stato accompagnato dall'esecuzione di musica da organo e da un complesso d'archi. Vi sono intervenute le autorità e numerose persone della cittadina.

L'auspicio del Duce

al rinnovato "Gazzettino"

Venerdì, 14 settembre

In occasione della trasformazione del quotidiano veneto il "Gazzettino", che esce oggi completamente rinnovato negli impianti e nella veste tipografica, il Duce ha fatto dono al giornale di una sua fotografia con dedica autografa, che compie nel numero odierno e che così dice: «Al vecchio e sempre giovane Gazzettino, con sicuro auspicio fascista. MUSSOLINI - 12 settembre XVIII».

L'augurio del Duce — commenta il "Gazzettino" — è la più alta ricompensa alla nostra fatica passata e futura: nostro solo orgoglio è quello di poter offrire a Lui, alla Rivoluzione, all'Impero, un più potente organo di propaganda e di battaglia.

Messaggi augurali sono stati inviati al giornale dal Duca di Genova, dal Cardinale Piazza Patriarca di Venezia, dal Quadriverno De Bono, dal Conte Giano, dal Reggente il Direttore del P.N.F., dal Ministro della Cultura, e da altri Ministri e da innumerevoli personalità.

L'arrivo a Roma di una rappresentanza

dell'industria tessile tedesca

Roma, 14 settembre

E' arrivata questa sera a Roma una rappresentanza dell'industria tessile tedesca. La Delegazione ha il compito di intrattenere su quanto si effettuerà nel quadro della regolare relazione di lavoro, da più anni, tra l'industria italiana e tedesca, realizzata a mezzo dei convegni periodici fra la Confederazione fascista degli industriali e la organizzazione consociata tedesca, la "Reichsgruppe Industrie". Alla Delegazione tedesca, composta da due capi delegati, uno industriale, e da due capi delegati, uno commerciale e uno dell'agricoltura, e del commercio, e dalla Confederazione dei lavoratori dell'industria, verranno fatte le più cordiali accoglienze da parte delle organizzazioni fasciste, industriali, delle quali è ospite, e da parte delle altre organizzazioni della produzione connesse col settore tessile.

Facilitazioni tributarie nel trasferimento

di piccole proprietà immobiliari

Roma, 14 settembre

Allo scopo di rendere più agevole, per i trasferimenti delle piccole proprietà immobiliari, la applicazione del Regio Decreto riguardante l'adeguamento dell'imposta di registro e plus valore dei beni immobili nel trasferimento per atti tra vivi e modificazioni di aliquota relative alle imposte di registro e ipotecarie, il Ministero delle Finanze ha acconsentito che, in caso speciale, nella misura proporzionale del 60 per cento sulla differenza in più fra il valore venale in comune commercio che gli immobili avevano al 1° gennaio 1939 e il valore venale in comune commercio determinato con riferimento al giorno della trasmissione, non sia dovuta nel trasferimento immobiliare per i quali il valore venale alla data del trasferimento risultò non superiore a lire 50 mila, e se di valore precedente, fino a concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.

Al fine di tale agevolazione si cumuleranno i valori accertati in ordine al trasferimento di immobili, e, in caso di concorrenza di tale importo, sempre che il valore accertato come sopra non superi le 300 mila lire.



la MAGNESIA

SAN PELLEGRINO

a l'altezza preziosa

delle Mamme, perché

gratita ai bambini e

ben tollerata.

AZIONE SALUTARE

GUSTO PIACEVOLE

Oggi ore 15

CESENA

CORSE al TROTTO

Premio Reale . . . L. 25.000

Premio Città di Cesena L. 30.000

MALATI DI FEGATO

Regolatore delle funzioni dello stomaco, del fegato, della cistifellea, della colecisti, delle ghiandole, ecc.

Usate ENTEROBILAS pillole

nelle migliori farmacie

MAYO FRATELLI - Bologna - Via Musci 4

(Autorizz. Prefett. N. 17146)

MOBILI FOGLIANO

ARREDARE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE FRANCHI DI

AUILO IN OPERA. Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO

UMICI: MILANO: Piazza Duomo, 31. v. - Telef. 80648 - Sede e Direzione

Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone 3 v. Telef. 24585 - A richiesta

mostrano a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione di modelli

VICENZA

Settembre Vicentino

Visitate i Campi di Battaglia

del Pasubio, degli Altipiani

di Asiago e di Tonzetta

RIDUZIONI FERROVIARIE 50%

dal 1° settembre al 12 ottobre 1940-XVIII

Per CIMA GRAPPA

Riduzioni fino al 30 settembre 1940-XVIII

GIORNATE A CASSALA

Un frammento d'Oriente

Esistenze adagiate in certezze millenarie, assortite in una contemplazione ove i limiti della vita e della morte si confondono

Frontiera del Sudan, settembre

S'obblanzano per parte ora sulle streghe gialle e sul rosso terribile, ci siamo recati, a sud di Cassala, lungo un fiume dal nome piuttosto incerto, verso località sperdute a seni ignorati, abitate da tribù pagane, da indigeni fra i più primitivi che si possono immaginare. Negroidi al cento per cento, vivono una vita che non si discosta di gran lunga, nella maggior parte delle manifestazioni, da quella degli animali che popolano indisturbati le foreste e i deserti di questo asolito e sconosciuto biotopo sudanese. Ciò che più colpisce, però, è la maggior ragione, dato appunto il primitivismo livello di vita a cui son rimaste: è il constatare come questi genti abbiano un gusto artistico relativamente consistente.

Si un sentiero profumato da violenti fiori tropicali, appariva ogni tanto una donna; sopra le trecce rigate da collanine multicolori reggeva una specie di cappello a calice rovesciato. Il corpo si muoveva con difficoltà sotto il peso involontario di pelli, appena coniate, che le cingevano i fianchi. Scendeva una stradina, pianeggiante con qua e là un argenteo da un piedistallo ancora informe. Quando non fuggiva spaventata, ci faceva trasalire dallo stupore: salutava ruminando.

Gli uomini avevano dei corpi selvatici, non riuscivano a sorridere; rizzavano appena le labbra in una smorfia da gatto e i loro occhi brillavano come di fiamma.

Queste creature ci erano già un po' note. Ma rivedendole, giorni fa, in un burattinista pomeriggio, abbiamo dovuto ripensare ad esse con meno superficialità. E quando una specie di ragazza scolpita rozzamente, ci ha presa la tentazione di guardare a anche quella non avesse un timbro giapponese, come era sempre avvenuto per quasi tutta la roba che attraverso scambi viri ed originali e talvolta addirittura misteriosi invadeva un tempo queste solitarie re-

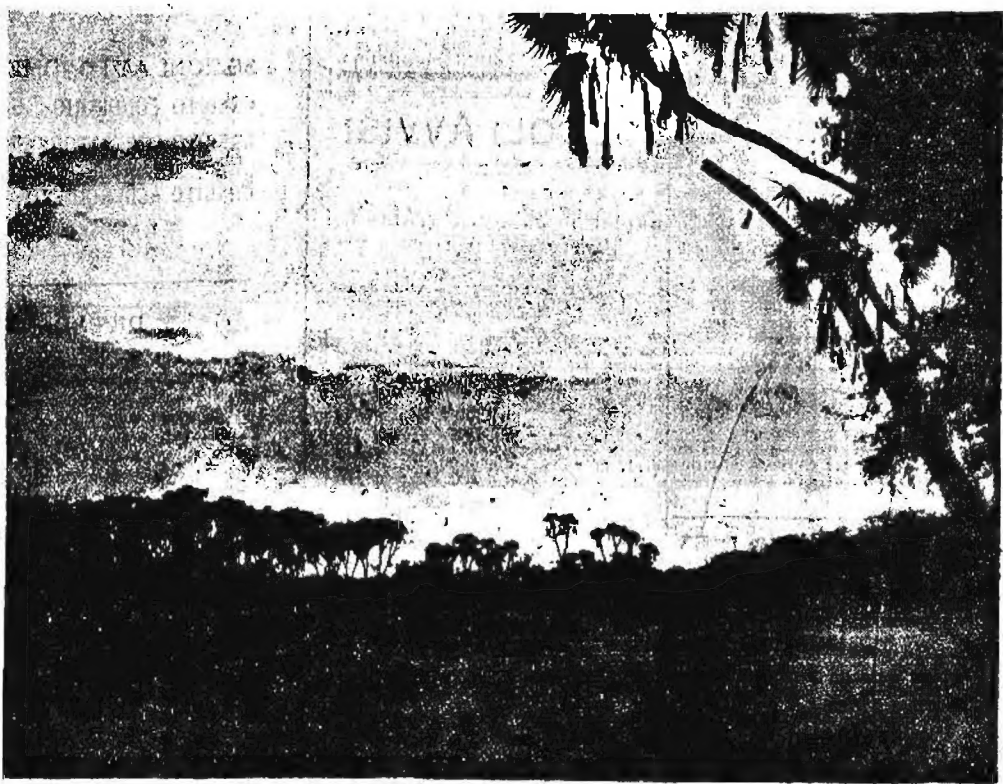


Confine sudanese: guerriero olandese

gioni. Perché impossibile, dopo aver visto le loro barbe, di pensare che quella gente creasse stolti monili.

Sulle acque basse della riva del fiume, forate da lami di erbe acquatiche, si appoggiavano con la leggerezza di un fiore o di un aironcino delle imbarcazioni, dondolando ombre verdi sulla superficie. La prua sottile si rizzava in una virgola armoniosa, ricordando le belle gondole veneziane, e i fianchi erano a grossi cordoni di tronchi legati. Gli indigeni le spingevano con lunghi remi, rimbombando in piedi, lucidi di sole, e quando approdavano dove c'era mercato, le ragazze li guardavano di stupita, con pupille intense, sorniose, enormi.

Avevamo piantato le tende distanti dalla riva, perché i pantaloni alla sabbia erano troppo pericolosi; e camminavamo proprio verso il fiume quando un loro scappo. Travolge cento cose e si



Tramonto sul fiume Gase, al confine sudanese

gettò a capofitto nell'acqua; sul suo fianco ribollivano riflessi dorati; e nuotava di spuma un poco di qualche cosa; ed ora l'ombra viola la immantava lentamente in un alone irreali. Per tutta la notte la sentinella gemere come se la torturassero voluttuosamente.

Poco più in là, la piccola Keres conquisì il suo amore.

Da poco era morto suo padre, il capo tribù; e si erano bevuti corni di liquore vegetale e mangiati cesti di burro e miele intorno alla tomba, illuminata da pietre bizantine disegnate. Keres non aveva più di dieci anni, ma il suo corpo era una dolce primavera già sboccata. Chi avrebbe sposato Keres se il nuovo Gran Caciatore non si era nemmeno accostato a lei? Egli le passava accanto con la testa levata, le spalle nude e la sottile lancia, ed innanzi Keres aveva tentato di fermarsi con gli occhi; era troppo orgogliosa per confidarsi con la vergogna dell'ulaggio ed aveva deciso di giurarle la vita per avere l'amore.

Il fiume è infestato di ippopotami; gli uomini lo sorvegliano per consuetudine. E quella sera Keres si voltò indietro a guardare il Gran Caciatore prima di togliersi le pelli dal corpo e di immergersi nella melancolia. Nessuno grido, soltanto le donne si farniarono impetrite, fissando con terrore il loro dove vivono i selvaggi nemici, gli inimitabili nemici del fiume. Il freddo saliva su dalle caviglie, dalla rotante ginocchia, da fianchi così ben modellati, verso il piccolo cuore di Keres; e nessuno si muoveva ancora. Allora il Gran Caciatore si alzò, penetrò nell'acqua in silenzio e sollevò la ragazza sulla braccia. Quando la depose sulla sabbia, le vecchie corsero urlando verso di lei. Keres non diceva nulla, ma i suoi occhi non vedevano che il volto di lui, impassibile. Piansero tutta la notte, la piccola ragazza; ma all'alba dell'indomani il Gran Caciatore entrò nella sua capanna.

Alcuni giorni fa. Oggi Keres è la quarta moglie del capo. Ed è così che Keres guadagnò il suo amore.

Questa la breve storia. Come tante. Non si conoscono misteriosi labirinti nel sentimento, ogni cosa è semplice,

— E' oppio — disse la guida.

Così la signorina pagana aveva comprato con un poco di cotone qualche opio; ed ora l'ombra viola la immantava lentamente in un alone irreali. Per tutta la notte la sentinella gemere come se la torturassero voluttuosamente.

Poco più in là, la piccola Keres conquisì il suo amore.

Da poco era morto suo padre, il capo tribù; e si erano bevuti corni di liquore vegetale e mangiati cesti di burro e miele intorno alla tomba, illuminata da pietre bizantine disegnate. Keres non aveva più di dieci anni, ma il suo corpo era una dolce primavera già sboccata. Chi avrebbe sposato Keres se il nuovo Gran Caciatore non si era nemmeno accostato a lei? Egli le passava accanto con la testa levata, le spalle nude e la sottile lancia, ed innanzi Keres aveva tentato di fermarsi con gli occhi; era troppo orgogliosa per confidarsi con la vergogna dell'ulaggio ed aveva deciso di giurarle la vita per avere l'amore.

Il fiume è infestato di ippopotami; gli uomini lo sorvegliano per consuetudine. E quella sera Keres si voltò indietro a guardare il Gran Caciatore prima di togliersi le pelli dal corpo e di immergersi nella melancolia. Nessuno grido, soltanto le donne si farniarono impetrite, fissando con terrore il loro dove vivono i selvaggi nemici, gli inimitabili nemici del fiume. Il freddo saliva su dalle caviglie, dalla rotante ginocchia, da fianchi così ben modellati, verso il piccolo cuore di Keres; e nessuno si muoveva ancora. Allora il Gran Caciatore si alzò, penetrò nell'acqua in silenzio e sollevò la ragazza sulla braccia. Quando la depose sulla sabbia, le vecchie corsero urlando verso di lei. Keres non diceva nulla, ma i suoi occhi non vedevano che il volto di lui, impassibile. Piansero tutta la notte, la piccola ragazza; ma all'alba dell'indomani il Gran Caciatore entrò nella sua capanna.

Alcuni giorni fa. Oggi Keres è la quarta moglie del capo. Ed è così che Keres guadagnò il suo amore.

Questa la breve storia. Come tante. Non si conoscono misteriosi labirinti nel sentimento, ogni cosa è semplice,

vera come la natura; e il fiume, a cui convenivano i pagani quasi ad un'indovine richiamo, accompagnava la passione, i desideri con le sue lente ondulazioni, con la sua fresca voce di vento. E nel misterioso bosco, sulle piane eguali ad erbe, ogni pagano ha un suo sogno ancora incommensurato. Che cosa sarà nascosto al fondo di questa penna, o al fondo di questa gioia, o al fondo di questi sogni?

Oggi portammo al villaggio fresco fresco un amico, dall'Italia per mostrargli questo quartiere della città. Penserebbe l'amico: «E' un rione malinconico, questo, è un rione malinconico per chi non ha visto il mondo. Ma, meglio che un angolo, è un angolo di mondo. Borbonico, borbonico l'amico: «Sembra un quartiere; dove andate la gente? Possibile che non ci sia nessuno». Chiederebbe l'amico: «Ma dove mi portate?». Gli diremmo: «Guarda, qui c'è pieno di morti».

Ci siamo accorti, infatti, ad un tratto, di procedere per mezzo ad un cimitero. Attaccate una all'altra, a destra e a sinistra, per centinaia di metri, non si vedono che tombe. Ciascuna di esse è formata da un basso cumulo di pietre, rotondo, dal diametro di circa due metri, a custodia di un negro mor-



Carovana di cammelli lungo le assolate piste del Sudan

to. Molte, però, sono state quasi interamente spianate dal vento, dalle piogge, dagli anni, né si potrebbe riconoscere senza il rispettivo anello perimetrale di sassi. Ogni tanto, a ridosso di una di queste sepolture, ce n'è un'altra molto più piccola, rettangolare, con un piedistallo; e, probabilmente, sta dormendo accanto alla madre lo scheletro di un bambino.

Il cielo è di fiamma; e la boscareccia, taggata, è in letargo. Un tuono, su di noi, suona la sua piccola tromba. Dimenticando l'amico, accorgendoci del suo imbarazzo; «Non formalizzarsi, queste sono tombe antiche e gli stessi indigeni non vi fanno più caso. Non ci si potrebbe muovere, altrimenti». Ed avremmo ragione. Ma l'amico si sentiva in qualche modo ospite non autorizzato ad approfittare subito subito dell'indulgenza del padrone di casa; e cercherebbe, per appoggiare i piedi, le residue strisce di terra profana, nell'intreccio di tanta gente che aspetta la resurrezione della carne.

Altrove, ora, al di là del cimitero, un rione abbandonato da anni. Ecco le ultime capanne superstiti. A molte sono crollati i muri e resta soltanto il tetto piatto di paglia e di fango, sostenuto da una corvona di pali. Altre, di pietra, residuo di una traspassata ricchezza, sono diroccate e vuote, ad infestare completamente di rovi. La peste sembra essere passata, battendo con le mani mortifere alla porta di ogni casa, per lasciare il suo dono. Un capo vecchissimo, avvolto da una grande dignità, drappaggiato in una specie di sudario, ci appare, immobile, dietro un angolo. Un bambino viene lungo un muro cantando una nenia straziata come una canzone ondulosa. Il vento non solleva una foglia o un filo d'erba, il sole è fermo come un olio congelato e gli occhi crepano come frutti maturi sotto la gente ardente.

Verso la mischia, la gente s'accosta. Un «meschino» offre conchigliette e pugnoli, penne di struzzo e schiavini. Un duca, coperto da un lungo strascico bianco al quale si dir l'aspetto di un paludamento regale, avanza chiuso, anche in mezzo alla folla, da uno strano senso di solitudine; e nel «meschino» dall'alto della persona c'è qualcosa che sorprende, come se si vedesse una palma in cammino. In mezzo ad enormi capigliature rigide di grasso, l'aspetto madreporico, qualche testa rosa d'indiano; fra vecchi e nuovi c'è un paio di donne dalle zampe pinte; il corpo serpentinato, un incredibile sfoggio d'oro falso, anelli, collane, bracciali, a piastre, a zecchini, e veli e gonnelle di porpora e azzurro, un colore ingenuo e sicuro d'arabesco, e sopra ogni cosa e stramba apparenza, il solito aspetto e contenuto delle donne che ci sentono belle, tal quale come in tutti gli altri paesi del mondo.

Esistenze adagiate in certezze millenarie, assortite in una contemplazione dove i limiti della vita e della morte si confondono, umanità di milioni di anime che si stendono dal Mediterraneo all'estremo oriente, Cassala ne possiede l'incanto, un frammento, incantato fra boscareccia e deserto. Ma, meglio che un angolo, è un angolo di mondo. Borbonico, borbonico l'amico: «Sembra un quartiere; dove andate la gente? Possibile che non ci sia nessuno». Chiederebbe l'amico: «Ma dove mi portate?». Gli diremmo: «Guarda, qui c'è pieno di morti».

Ci siamo accorti, infatti, ad un tratto, di procedere per mezzo ad un cimitero. Attaccate una all'altra, a destra e a sinistra, per centinaia di metri, non si vedono che tombe. Ciascuna di esse è formata da un basso cumulo di pietre, rotondo, dal diametro di circa due metri, a custodia di un negro mor-

UMBERTO REVERBERI RIVA

LA TAVOLA E LA SALUTE

Il "crudo", alimentare

Entrare un pasto, modesto o lussuoso, senza avere almeno spruzzato una o più fettine di limone sul pesce fritto, è fisiologicamente sbagliato e, cucinariamente, denota assenza di buon palato. Eppure c'è moltissima gente che non «sa» mangiare: basta guardare attorno ai tavoli da pranzo in trattoria, o in una pensione, o nelle nostre stesse case.

I popoli meridionali sanno mangiare «meglio» dei popoli più ricchi, più affaccendati. Intendendo per «meglio» l'uso di cibi più variati nella confezione, più appetitosi, conditi con non poco olio d'oliva, e accompagnati da insalate verdi e frutta abbondante e poco ma autentico vino.

La vivacità temperamentale dei popoli isolani e meridionali è da ricercarsi non solamente nella qualità del suolo, nell'azione solare, astronomiche e geografiche, ecc., ma anche nel sistema di alimentazione, tanto è vero che questa vivacità e questo dinamismo fisico ed emotivo continuano in età anche dopo il trapianto in climi freddi. I popoli isolani sono altresì più validi nelle manifestazioni emotive, amatorie e fisiche, e ciò malgrado che facciano meno uso di carne, dandoci la preferenza a un maggior uso di frutta, verdure e insalate.

Le frutta e le verdure vanno consumate quanto più al più subito dopo il distacco di esse dalla pianta; la frutta allo stato maturo. Maturità che va fatta sulla pianta e non nelle cassette, e ciò per la ricchezza armonica che se ne trae in vitamine, zuccheri e fermenti. La maturazione artificiale altera lo stato organico molecolare a tutto detrimento della vitalità. Non parliamo della frutta acerba, la quale è sempre dannosa all'organismo; e quindi deve essere bandita.

Assolutamente noi ci nutriamo in massima parte di cibi che hanno subito un prolungato grado di cottura che, se da una parte li rende più adatti alla masticazione, alla digestione e all'assorbimento, d'altra parte li priva di fermenti e vitamine che — sappiamo — esercitano una funzione importantissima nella digestione e assimilazione dei cibi stessi. Azioni di vitalità, selezione, antitossica, utilitaria, equilibratrice, compensatrice delle attività digestive e del ricambio. Come rimediare a ciò? Con l'uso di «cibo» vegetale, e cioè insalate fresche e frutta tutti i giorni, almeno una volta al giorno.

Gli animali carnivori fanno uso del «cibo» animale che contiene fermenti (catalasi, ossidasi, ecc.), vitamine, sali, ecc. allo stato «vitale»; quello stato che noi dobbiamo cercare nell'elemento vegetale. Anche a noi fa molto bene l'uso di carne cruda, di fegato crudo (anche i migliori e vantati preparati farmaceutici gli fanno perdere molta attività vitale e vitalizzante), di cervello crudo, molluschi svariati crudi.

E' noto che questi cibi vengono meglio digeriti e assimilati se accompagnati con olio, succo di limone, insalate verdi (sedano, peperoni, pomodori...) e frutta matura.

L'uso del «cibo» o «vivo» animale e vegetale ci avvicina un po' agli animali, i quali in quanto a equilibrio di funzioni fisiologiche e resistenza agli agenti esterni e alle fatiche ci superano. Il bambino alimentato col latte della madre sana e forte non è da paragonare affatto a quello allevato artificialmente.

In mancanza di vegetali freschi è ottima cosa usare sempre, a digiuno specialmente, succo di limone. E' buona abitudine usare il succo di limone sulle braci, specie di maiale, sulle fritture in genere. D'inverno bisogna fare largo uso di lievito di birra, specie nei paesi freddi, e da chi ha l'abitudine pessima di consumare cibi in scatola (carne, pesce, frutta...). Il lievito attiene, fino a bloccare, le conseguenze della scarsità o assenza temporanea delle altre vitamine (A, D, C, ecc.), mentre è da pensare che limita il consumo delle stesse vitamine scarse.

Seguendo la nostra esperienza, un attivo e prolungato e razionale uso di lievito di birra mantiene più a lungo il colorito dei capelli e ne arresta la caduta.

Sapere alimentarsi vuol dire concorre al raggiungimento della medicina preventiva: l'etica del prossimo avven-

nire. Stupisce osservare la resistenza dell'organismo umano a certe infezioni gravissime (tubercolosi, sifilide, cancro, ecc.), nelle quali lo si vede sostenere una lotta titanica — magari per lunghissimi anni — prima di soccombere.

L'uomo ha molte armi per offendere la propria salute: le malattie veneree, l'alimentazione irrazionale (con l'alcolismo, il caffè, ecc.). E' un'incoscienza che diventa disastrosa quando le conseguenze arrivano sino ai discendenti! A proposito di «cibo» o «vivo» vegetale, noi cuciniamo una grandissima parte dei nostri cibi: cottura che altera, magari rendendoli commestibili e digeribili, la loro intima natura. Per «cibo», i carciofi. Proviamo a mangiarli crudi, alla contadina, con olio sale e pepe: contengono una sostanza — la cinarina — che favorisce la secrezione della bile e, in uno con i fermenti e la Vitamina A che contiene, aumenta o ripristina la funzione antitossica del fegato. E combatte la stitichezza anche per l'abbondanza di scorie cellulose, più e meglio di quanto possa fare un estratto farmaceutico anche accuratamente preparato.

Ma oggi — qualcuno dirà per esigenze terapeutiche — è invalsa l'abitudine di preparare estratti e specialità medicinali anche con la farina del diavolo, con i risultati, brillanti che tutti conoscono. Quante specialità medicinali le industrie grandi e piccole hanno partorito a base di carciofo, che non fanno nulla anche perché usate per tutti in tutti i casi, e perché il carciofo ne risulta svuotato. E così al di sopra del preparato a base di aglio di Nervi di birra, alcoolici e «razionali». Miseria, commercialmente dove le virtù naturali vengono trascinare al ruolo di lemmi!

La collina addolcisce il carciofo a debolmente delle proprietà medicinali: la conservazione in scatola lo rende un inutile peccatissimo. Mangiarlo dunque allo stato fresco, crudo, o cotto in quel mille modi — frittura, torta alla genovese, ecc. — innaffiandolo con buon vino in omaggio alla terra generosa che lo dispensa.

Fin dall'epoca antica i greci siolliani erano riciclati nella Grecia di Pericle, e per le famiglie patrizie possedevano una era segno di distinzione e di buon gusto. Cucchi napoletani, bolognesi, toscani hanno deliziato, nei secoli, e in tutto il mondo, miliardi di palati.

Alimentarsi non vuol dire mangiare (ventosessantacinque giorni dell'anno mangiarci, sale, piccante, farciti complicati, ecc., spesso la cucina, l'alta cucina, è un veleno per l'intestino). Ma mangiare con razionalità, avendo riguardo ai propri bisogni, alle proprie abitudini e capacità digestive, senza con questo, però, escludere i sudati manicaretti, dolciumi e leccornie ai quali anche noi non disdegniamo di fare buon viso, a delizia del nostro palato.

UMBERTO MAZZA

Il cinquantenario di "Cavalleria",

celebrato a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 14 settembre

Al Teatro Municipale, gremito di un folto pubblico plaudente, ha avuto luogo la celebrazione del cinquantenario della *Cavalleria Rusticana*, con una superba rappresentazione dell'opera, che è stata interpretata da Masini, Meloni e Borgoli.

Una nuova grammatica tedesca

La Grammatica Applicata al Testo, edita da Hoepli, è un volume di 160 pagine, con 1150 esercizi, a cura di G. A. T. M. Biondi, Stabilimenti Editoriali del Resto del Carlino (Bologna).

La Grammatica Applicata al Testo si prefigge di essere una guida pratica, di rendere al massimo utile lo studio di una lingua.

DISCHI DI VOCI PERDUTE

GUERRA IN TRINCEA

Primo soldato:

— Che fai?

Secondo soldato (rigirando fra le mani un paio di pinze tagliaviti):

— Non vedi?

Primo soldato:

— Si direbbe che ti riescano nuove...

Secondo soldato:

— Invece, mi riescono vecchie, conosciute. A casa, facevo il giardiniere: con le forbici coglievo i fiori, potavo nei cespiti il morto dal vivo, regolavo le siepi; e si direbbe che il tenente, affidando a me le pinze tagliaviti, abbia tenuto conto del mio mestiere. Non sono eguali alle forbici, dette cesole? Ma servono come le forbici. E il reticolato, se rifletti, non è come una siepe maltenuta, selvaggia: una fratta di pruni grossi come chiodi, da aprirsi tuttavia, non da ingentire?

Terzo soldato:

— Ma, già; tante volte ho pensato che nemmeno la guerra cambia il destino. Tu facevi il giardiniere, e ti danno le pinze per tagliare i reticolati. Io lavoravo alle stalle: sterravo, scavavo le cunette; e, in guerra, prima che venissi alla Compagnia della Morte, ero nel plotone zappatori: di un sentinella faceva una mulattiera, di una mulattiera una strada, di uno scolo d'acqua una cunetta fonda come una trincea. E anche ora, vedi il destino? Sono della squadra speciale: se c'è una picconata da dare, la do io...

Quarto soldato:

— Allora io, che a casa facevo il portinaio (A signò, bon giorno) qua dove farei per lo meno la sentinella.

Quinto soldato:

— Macché; puoi fare addirittura il portinaio. Sentì queste pallottole, che se ti alzi un poco te le prendi in testa?

Quarto soldato:

— Smbh?

Quinto soldato:

— Sbagli se pensi che siano. Invece che pallottole, di quelle donne che, al le fustate dietro le persiane, chiamano: più, più...

Quinto soldato:

— Di? Per chi mi prendi? Io ero portinaio di palazzo...

Quinto soldato:

— E chi dice io. Le pallottole ci passano sulla testa, più, più, e nessuno crede, nemmeno tu, che siano donne; più, più, e vanno a incrociare quei sassi. Il che significa che i cecchini sparano, stando sugli alberi; fin tanto che resti dentro, te la cavi; se esci, ruzzoli.

Quinto soldato:

— Non vedo perché dovrei uscire.

Quinto soldato:

— Non dico per te, ma per quelli che stanno fuori. I quali, non sapendo che la trincea non è fatta abbastanza, se camminano come facevano noi, prima che i cecchini andassero ad appollarsi sugli alberi, è facile che ci prendano delle belle fucilate in testa.

Quinto soldato:

— Ho capito. Qua, come portinaio, entro in ballo io. A signò, dicevo, avete dormito bene? Ed ora, sta a vedere, voi badate ai fatti vostri, e io, mentre la vedetta guarda avanti, guardo dietro... (chiamando) Signor Tenente, non camminate allo scoperto: entrate nella trincea, se volete venire qua. I cecchini stanno sugli alberi.

Sesto soldato (guardando avanti, di tra un sacchetto in terra e una cassetta di munizioni):

— Quel sassi, che spuntano bianchi in mezzo all'erba, sembrano pecorelle. L'erba è fresca e grassa. E quel cespuglio si vede che è un cespuglio, ma sembra proprio un pastore.

Sesto soldato:

— Come sei delizioso...

Ottavo soldato:

— E' oppio — disse la guida.

Così la signorina pagana aveva comprato con un poco di cotone qualche opio; ed ora l'ombra viola la immantava lentamente in un alone irreali. Per tutta la notte la sentinella gemere come se la torturassero voluttuosamente.

Poco più in là, la piccola Keres conquisì il suo amore.

Da poco era morto suo padre, il capo tribù; e si erano bevuti corni di liquore vegetale e mangiati cesti di burro e miele intorno alla tomba, illuminata da pietre bizantine disegnate. Keres non aveva più di dieci anni, ma il suo corpo era una dolce primavera già sboccata. Chi avrebbe sposato Keres se il nuovo Gran Caciatore non si era nemmeno accostato a lei? Egli le passava accanto con la testa levata, le spalle nude e la sottile lancia, ed innanzi Keres aveva tentato di fermarsi con gli occhi; era troppo orgogliosa per confidarsi con la vergogna dell'ulaggio ed aveva deciso di giurarle la vita per avere l'amore.

Il fiume è infestato di ippopotami; gli uomini lo sorvegliano per consuetudine. E quella sera Keres si voltò indietro a guardare il Gran Caciatore prima di togliersi le pelli dal corpo e di immergersi nella melancolia. Nessuno grido, soltanto le donne si farniarono impetrite, fissando con terrore il loro dove vivono i selvaggi nemici, gli inimitabili nemici del fiume. Il freddo saliva su dalle caviglie, dalla rotante ginocchia, da fianchi così ben modellati, verso il piccolo cuore di Keres; e nessuno si muoveva ancora. Allora il Gran Caciatore si alzò, penetrò nell'acqua in silenzio e sollevò la ragazza sulla braccia. Quando la depose sulla sabbia, le vecchie corsero urlando verso di lei. Keres non diceva nulla, ma i suoi occhi non vedevano che il volto di lui, impassibile. Piansero tutta la notte, la piccola ragazza; ma all'alba dell'indomani il Gran Caciatore entrò nella sua capanna.

Alcuni giorni fa. Oggi Keres è la quarta moglie del capo. Ed è così che Keres guadagnò il suo amore.

Questa la breve storia. Come tante. Non si conoscono misteriosi labirinti nel sentimento, ogni cosa è semplice,

vera come la natura; e il fiume, a cui convenivano i pagani quasi ad un'indovine richiamo, accompagnava la passione, i desideri con le sue lente ondulazioni, con la sua fresca voce di vento. E nel misterioso bosco, sulle piane eguali ad erbe, ogni pagano ha un suo sogno ancora incommensurato. Che cosa sarà nascosto al fondo di questa penna, o al fondo di questa gioia, o al fondo di questi sogni?

Oggi portammo al villaggio fresco fresco un amico, dall'Italia per mostrargli questo quartiere della città. Penserebbe l'amico: «E' un rione malinconico, questo, è un rione malinconico per chi non ha visto il mondo. Ma, meglio che un angolo, è un angolo di mondo. Borbonico, borbonico l'amico: «Sembra un quartiere; dove andate la gente? Possibile che non ci sia nessuno». Chiederebbe l'amico: «Ma dove mi portate?». Gli diremmo: «Guarda, qui c'è pieno di morti».

Ci siamo accorti, infatti, ad un tratto, di procedere per mezzo ad un cimitero. Attaccate una all'altra, a destra e a sinistra, per centinaia di metri, non si vedono che tombe. Ciascuna di esse è formata da un basso cumulo di pietre, rotondo, dal diametro di circa due metri, a custodia di un negro mor-

to. Molte, però, sono state quasi interamente spianate dal vento, dalle piogge, dagli anni, né si potrebbe riconoscere senza il rispettivo anello perimetrale di sassi. Ogni tanto, a ridosso di una di queste sepolture, ce n'è un'altra molto più piccola, rettangolare, con un piedistallo; e, probabilmente, sta dormendo accanto alla madre lo scheletro di un bambino.

Il cielo è di fiamma; e la boscareccia, taggata, è in letargo. Un tuono, su di noi, suona la sua piccola tromba. Dimenticando l'amico, accorgendoci del suo imbarazzo; «Non formalizzarsi, queste sono tombe antiche e gli stessi indigeni non vi fanno più caso. Non ci si potrebbe muovere, altrimenti». Ed avremmo ragione. Ma l'amico si sentiva in qualche modo ospite non autorizzato ad approfittare subito subito dell'indulgenza del padrone di casa; e cercherebbe, per appoggiare i piedi, le residue strisce di terra profana, nell'intreccio di tanta gente che aspetta la resurrezione della carne.

Altrove, ora, al di là del cimitero, un rione abbandonato da anni. Ecco le ultime capanne superstiti. A molte sono crollati i muri e resta soltanto il tetto piatto di paglia e di fango, sostenuto da una corvona di pali. Altre, di pietra, residuo di una traspassata ricchezza, sono diroccate e vuote, ad infestare completamente di rovi. La peste sembra essere passata, battendo con le mani mortifere alla porta di ogni casa, per lasciare il suo dono. Un capo vecchissimo, avvolto da una grande dignità, drappaggiato in una specie di sudario, ci appare, immobile, dietro un angolo. Un bambino viene lungo un muro cantando una nenia straziata come una canzone ondulosa. Il vento non solleva una foglia o un filo d'erba, il sole è fermo come un olio congelato e gli occhi crepano come frutti maturi sotto la gente ardente.

Verso la mischia, la gente s'accosta. Un «meschino» offre conchigliette e pugnoli, penne di struzzo e schiavini. Un duca, coperto da un lungo strascico bianco al quale si dir l'aspetto di un paludamento regale, avanza chiuso, anche in mezzo alla folla, da uno strano senso di solitudine; e nel «meschino» dall'alto della persona c'è qualcosa che sorprende, come se si vedesse una palma in cammino. In mezzo ad enormi capigliature rigide di grasso, l'aspetto madreporico, qualche testa rosa d'indiano; fra vecchi e nuovi c'è un paio di donne dalle zampe pinte; il corpo serpentinato, un incredibile sfoggio d'oro falso, anelli, collane, bracciali, a piastre, a zecchini, e veli e gonnelle di porpora e azzurro, un colore ingenuo e sicuro d'arabesco, e sopra ogni cosa e stramba apparenza, il solito aspetto e contenuto delle donne che ci sentono belle, tal quale come in tutti gli altri paesi del mondo.

Esistenze adagiate in certezze millenarie, assortite in una contemplazione dove i limiti della vita e della morte si confondono, umanità di milioni di anime che si stendono dal Mediterraneo all'estremo oriente, Cassala ne possiede l'incanto, un frammento, incantato fra boscareccia e deserto. Ma, meglio che un angolo, è un angolo di mondo. Borbonico, borbonico l'amico: «Sembra un quartiere; dove andate la gente? Possibile che non ci sia nessuno». Chiederebbe l'amico: «Ma dove mi portate?». Gli diremmo: «Guarda, qui c'è pieno di morti».

Ci siamo accorti, infatti, ad un tratto, di procedere per mezzo ad un cimitero. Attaccate una all'altra, a destra e a sinistra, per centinaia di metri, non si vedono che tombe. Ciascuna di esse è formata da un basso cumulo di pietre, rotondo, dal diametro di circa due metri, a custodia di un negro mor-

to. Molte, però, sono state quasi interamente spianate dal vento, dalle piogge, dagli anni, né si potrebbe riconoscere senza il rispettivo anello perimetrale di sassi. Ogni tanto, a ridosso di una di queste sepolture, ce n'è un'altra molto più piccola, rettangolare, con un piedistallo; e, probabilmente, sta dormendo accanto alla madre lo scheletro di un bambino.

Il cielo è di fiamma; e la boscareccia, taggata, è in letargo. Un tuono, su di noi, suona la sua piccola tromba. Dimenticando l'amico, accorgendoci del suo imbarazzo; «Non formalizzarsi, queste sono tombe antiche e gli stessi indigeni non vi fanno più caso. Non ci si potrebbe muovere, altrimenti». Ed avremmo ragione. Ma l'amico si sentiva in qualche modo ospite non autorizzato ad approfittare subito subito dell'indulgenza del padrone di casa; e cercherebbe, per appoggiare i piedi, le residue strisce di terra profana, nell'intreccio di tanta gente che aspetta la resurrezione della carne.

Altrove, ora, al di là del cimitero, un rione abbandonato da anni. Ecco le ultime capanne superstiti. A molte sono crollati i muri e resta soltanto il tetto piatto di paglia e di fango, sostenuto da una corvona di pali. Altre, di pietra, residuo di una traspassata ricchezza, sono diroccate e vuote, ad infestare completamente di rovi. La peste sembra essere passata, battendo con le mani mortifere alla porta di ogni casa, per lasciare il suo dono. Un capo vecchissimo, avvolto da una grande dignità, drappaggiato in una specie di sudario, ci appare, immobile, dietro un angolo. Un bambino viene lungo un muro cantando una nenia straziata come una canzone ondulosa. Il vento non solleva una foglia o un filo d'erba, il sole è fermo come un olio congelato e gli occhi crepano come frutti maturi sotto la gente ardente.

Verso la mischia, la gente s'accosta. Un «meschino» offre conchigliette e pugnoli, penne di struzzo e schiavini. Un duca, coperto da un lungo strascico bianco al quale si dir l'aspetto di un paludamento regale, avanza chiuso, anche in mezzo alla folla, da uno strano senso di solitudine; e nel «meschino» dall'alto della persona c'è qualcosa che sorprende, come se si vedesse una palma in cammino. In mezzo ad enormi capigliature rigide di grasso, l'aspetto madreporico, qualche testa rosa d'indiano; fra vecchi e nuovi c'è un paio di donne dalle zampe pinte; il corpo serpentinato, un incredibile sfoggio d'oro falso, anelli, collane, bracciali, a piastre, a zecchini, e veli

Trionfali accoglienze di Verona ai suoi giovani Legionari della G. I. L.

sono stati levati i ferrosi alaia dal Progetto Letta, dal Colonnello De Blasio, Comandante il II Raggruppamento, dal Tenente Colonnello Calavalle, dal IV Gruppo, e da molti altri, alle fortune della « Marcia degli alpini »; e così, per la prima volta, Erasmiani presenti, fra i tanti, il Maggiore Ballisti, il Maggiore Nardi, il Maggiore Zanini, il Maggiore Cabianca, i quali comandano rispettivamente i Battaglioni di Bologna, Forlì, Modena e Verona, e che, malgrado le loro condizioni, s'adopera, sempre in territorio veronese. La mista è ormai quasi a portata di mano ed i Volontari prugustano fino da ora la gioia dell'arrivo. Nuove e più festose accoglienze li aspettano. Sono

CHE DELLO

mania) con m. 37,91; 2.0 BLASK (Germania, m. 53,85; 3.0 Taddia (Italia); 4.0 Ontagalli (Italia).
Lanceto del peso: 1.0 Trippa (Germania) con m. 16,60 (primo tedesco egua-

sono stati vinti da: Carrezzola (2,0 lagna); da Stella Cadente (2,0 Baut da Una Pantera (2,0 Orerò); da Her (2,0 Duchino); da Faraglione (2,0 ripide); da Gatto (2,0 Fiorville); Apon (2,0 Her).

**RAPPRESENTANTI, AGENTI
VIAGGIATORI**
L. 1.50 per parola

47	gione, intato a Cerna Nuova. Tel. 0187-26364.	7912	IANA S E E UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna.
1	STUDIO centralissimo quattro vani affittati subito anche mobilita lussuosa mente, Tessera Unici 2434, ferro posta. 7866		CONMESSO calceoleria corameria officina. Scriveri CASSETTA.18 DI UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna.
			STENODATTILOGRAFA quindici

1. The first part of the document is a list of names and addresses, which appears to be a directory or a list of contacts. The names are written in a cursive script, and the addresses are listed below them. The list includes names such as "J. H. Smith", "W. J. Jones", and "A. B. Brown", among others.

Inizio dei Corsi Premilitari

in un ardente clima di passione guerriera

Nell'aula della di un rito rigido, mentre militare hanno ieri avuto inizio i Corsi al Premilitemi della «Xx Legio». Battaglioni densi di giovani, iscritti ai vari ranghi, addunati in file precise, dentro l'aula, alla sede del Comando Federale della Gii, addorno di tricolori e bandiere, si sono subito divisi in tre gruppi (compatti) repartì, agli ordini del Vice Comandante Federale Reg-

I giovani si sono stretti attorno al Segretario Federale improvvisando una calda manifestazione di entusiasmo acclamando lungamente al Duce.

*

Anche in altri centri della Provincia si sono svolti gli austeri riti per l'inaugurazione della nostra provincia ed in località delle province limitrofe, il suo ciclo di recite per la nostra valorosa truppa: recite promosse dal Ministero della Cultura Popolare ed organizzate dall'O.N.D.

A Gilberto Govi, che con slancio ammirvole e con assoluto disinteresse, in-

Nella R. Scuola Professionale Agricola, nel cuore della città, una scuola ad

ria « Certani » di via S. Isaia, vera e propria squadra di alunni nella caratterizzazione di una lezione di floricoltura all'aperto.

uniforme estiva da lavoro assiate

oggi e tutto quant'altro per l'arredamento della Casa. Visitateci

Fantasma mobilitati

Sui vecchi e variati quadranti in legno dei vecchi orologi nei castelli d'Inghilterra, erano in battere ora gravi; quelle ore a rintocchi solenni e quelli che mettono in moto i fantasmi delle dame bianche e dei fantasmi degli speroni lunghi mezzo metro.

Infatti, i suffraggi purificatori al trillo che i bombardieri del Reich lasciano addanzare nel cimitero ebraico della City, mettono in fuga le colonne dei suoceri di sangue e d'oro, e il sospingono verso l'interno dell'isola, a cercare rifugio nei castelli cotti, bene imboccati in annesso foreste, oggi pretesto per salvare la pelliccia dal rogo londinese.

Si rispondo le serrande arrugginite, si disturbano i tatti padroni del sito, si mobilitano le vecchie dame bianche delle apparizioni notturne. Fosse dame bianche, sono venute in qualche notte mille anni fa, per qualche peccato d'amore o per vendetta politica, e dannate a ricompattare ogni tanto, per far aggiungere un capitolo con brodati ai romanzi gialli della letteratura britannica.

Ne conosciamo a menadito le vicende e le spettrali visite ai dodicesimo colpo della mezzanotte, an-

che se spesso ci ha distratto l'idea maligna che tutte quelle mense in scena fossero soltanto di paraggio, alla clandestina trascurazione di qualche lady dalla stanza mortale e quella del palafreniere, o nei tempi moderni, dell'autista. Tutto può darsi, a questo mondo.

Ma i fantasmi e le dame bianche, che hanno avuto fino ad oggi una cattiva stampa e sono serviti da bau-bau ai ragazzi discoli, vedono finalmente brillare nelle loro notti la fiaccola della sopratra vendetta. Che non saranno più loro a cedere terrore negli abitatori attoniti, ma questi avranno più sul volto tali segni di paura e isteria nera, da spaventare forse i fantasmi stessi.

Coraggio, o banchieri, o baronetti, o magnati, o insuperabili statisti che volete strappare il mondo intero e distruggerlo. Coraggio!

I fantasmi dei castelli-vestiti saranno meno apocalittici degli Stukas, la cui giusta ritorsione avete provocata.

Tutti più, si accenteranno di "bianchismi" quell'aspetto solido e ben fatto, con qualche ogni fantasma su semore — anche dai vol — baffeggiato.

E mai soluto sarà apparso più intonato alle circostanze, in antelanti sopraggiungenti, allo stato fisico spirituale della euraunagie farsistica profusa dalla City.

Frag.

LA MARCIA DELLA GIOVINEZZA

Festose accoglienze di Legnago ai giovani del Gruppo "Bologna,"

Legnago, 16 settembre. Questo importante centro della Bassa Veronese ha rinnovato ieri, all'indirizzo dei volontari scaglieri e di tutti quelli che compongono il IV Gruppo Bologna, le affettuose calorosissime feste già tributate dal popolo di Nogarè e di Verona.

Tutte le Gerarchie provinciali, compreso il Prefetto e alcuni Ufficiali Generali, sono convenuti per l'occasione a Legnago, assistendo alla sfilata dei reparti da una tribuna veramente caratteristica, collocata sopra alcune grosse imbarcazioni del Genio: simpatico omaggio dedicato ai giovanissimi saggi dai valorosi Pontieri che hanno sede in questo antico spoglio dello storico Quadrilatero.

I quattro Battaglioni del Gruppo sono saliti con la solita bravura, sotto getti di fiori e archi sonori di acclamazioni, e la Compagnia Verona ha marciato ancora una volta in testa alle formazioni, guidata dal Fedele Boninatti. Ma ieri c'erano delle novità. Qualche reparto ha infatti esibito alcuni minuscoli legionari in divisa, una specie di "figli del Battaglione", ai cui si è concesso l'umanissima simpatia della città; e specialmente festeggiato è stato un delicato biondino — nipote del Maggiore Balisti — che marciava davanti alla Compagnia Bologna, sotto gli amorevoli sguardi del Capitano Boninatti.

Dalla Vicinanza, moltissime famiglie polacche e ferraresi si erano concentrate a Legnago, per salutare i propri ragazzi, inquadri nelle Compagnie di Rovigo e di Ferrara, rispettivamente comandate dai capitani Niccoli e Guarnieri: e uno a terra, in ammirazione in città è stata assai viva. Stimate alle 8 il IV Gruppo è ripartito per la "terribile" tappa.

In occasione del trigesimo dalla morte di Vittorio Veneto, il Gruppo "Bologna" — tanto il Gruppo che il Battaglione hanno inviato alla famiglia dello scomparso le loro rinnovate e memori espressioni di condoglianza.

Il primo saluto padovano ai baldi Legionari del Littorio

Padova, 16 settembre. Ieri mattina sono giunti a Montebelluna i Battaglioni "Aquila", "Pergola" e "Napoli", formanti il VI Gruppo del I Raggruppamento dei Volontari del Littorio. Benvenuti in città dalla testa dei quali era il Tenente Colonnello De Biasi, proveniente da Legnago, sono giunti al Ponte di Bevilacqua. Il confine tra la Provincia di Padova e Verona alle 8,45, ed erano attesi al varco del Ponte di Bevilacqua il Comandante della Zona Militare e le altre autorità e gerarchie. Il Prefetto ha porto ai baldi Volontari il vivente saluto della provincia di Padova, fiera ed eroica, e di questa terra, questa maschia, guerriera gioventù del Littorio. I tre Battaglioni hanno quindi ripreso la marcia.

A Montebelluna tutta imbandierata, i giovani Legionari sono saliti sotto archi di trionfo, tra un continuo getto di fiori, e continue incessanti acclamazioni al Fondatore dell'Impero, raggiungendo Piazza Vittorio Emanuele dove hanno sfilato, e perfino formazioni hanno applaudit con entusiasmo, innanzi al palco delle autorità e allo schieramento di tutte le organizzazioni del Partito.

L'ultima tappa a Vicenza dei Battaglioni del I Raggruppamento

Vicenza, 16 settembre. I Battaglioni Volontari della G.I.L. di Milano, Cremona, Bergamo, Vercelli sono giunti a Vicenza; ricevuti da tutti i gerarchi locali dalle Camice Nere e dalla folla acclamante. Le bande formazioni, provenienti da Legnago, hanno compiuto così la terza tappa della marcia dalla Liguria al Veneto. La cittadinanza ha atteso i Volontari lungo Viale Roma e Corso Principe Umberto, pavesati a festa, inneggiando al Duce e all'Italia Imperiale. I Battaglioni in perfetta formazione hanno sfilato tra continui applausi, tutti oggetto del continuo lancio di fiori e della folla e delle terrazze ornate di fiamme e di bandiere; hanno marciato tra file di popolo ammirato ed esultante. Oggi e domani arriveranno a Vicenza rispettivamente il secondo e il terzo Raggruppamento.

La Mostra del mobilio a Cascina

Pisa, 16 settembre. Il Sottosegretario alle Corporazioni, Gianelli, ha inaugurato ieri a Cascina, nel nome del Re Imperatore, la XIX Mostra del mobilio e delle arti affini.

Bontempelli inaugura a Siena la "Settimana degli Sciarlati"

Siena, 16 settembre. Con una cerimonia solenne nella Sala del Mappamondo del cinquecento si è inaugurata ieri la "Settimana musicale celebrativa dei compositori Alessandro, Francesco, Piero, Domenico e Giuseppe Sciarlati, promossa dall'Accademia musicale cittadina, sotto gli auspici della "Società d'Italia". L'accademico Massimo Bontempelli ha parlato di Alessandro, e di Domenico Sciarlati.

In serata, nel salone del Palazzo Chigi-Saraceni, si è avuto il primo con-

certo con composizioni inedite di Alessandro e Domenico Sciarlati. Fra le opere eseguite, è stata soprattutto ammirata l'associazione dello Stabat Mater a dieci voci di Domenico Sciarlati, opera finora ignota, eseguita dal coro dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, diretta dal M. Bonaventura Somma.

La bandiera di combattimento a Grazioli offerta dalle Donne Fasciste di Cicciaria

Frosinone, 16 settembre. Ieri mattina, a Frosinone, sotto la bandiera di combattimento, si è svolta una manifestazione di benvenuto per i volontari del Gruppo Bologna. Le Donne Fasciste di Cicciaria hanno offerto una bandiera di combattimento, recante la scritta "Gruppo Bologna".

Un raduno ciclo-scuoristico di dopolavoristi veneti a Chioggia

Chioggia, 16 settembre. Indetto dal Dopolavoro provinciale di Venezia e organizzato dal Dopolavoro comunale di Chioggia, ha avuto luogo a Chioggia un importante raduno ciclo-scuoristico, al quale hanno partecipato numerosi dopolavoristi provenienti dalle provincie venete. La città ha accolto festosamente gli ospiti, i quali hanno portato una nota di gioia e di entusiasmo.

Nuovo Gruppo rionale a Tripoli intitolato ad Enrico Carretti

Tripoli, 16 settembre. Ieri mattina è stato inaugurato il nuovo Gruppo fascista rionale intitolato ad Enrico Carretti, Federale di Tripoli, che eroicamente cadde dal cielo di Tobruk a fianco del Maresciallo Balbo. La sede del Gruppo rionale che sorge nel centro del moderno popoloso quartiere operaio, è stata inaugurata dal Vice Governatore Generale Bruni con una semplice ed austera cerimonia, alla quale hanno partecipato, con le gerarchie, i Gruppi rionali, le rappresentanze delle organizzazioni del Regime e tutti i combattenti combattenti con i loro reparti in armi della M.V.S.N. Il Reggente la Federazione ha pronunciato brevi parole, ricordando la figura dello scomparso e quindi ha fatto l'appello fascista del Caduto.

I reati di una levatrice contro la maternità

Alessandria, 16 settembre. Tempo fa la levatrice Maria Alvaro, di anni 62, di Alessandria, residente a Tortona, ha commesso un delitto contro la maternità. La donna, che era stata levatrice per molti anni, ha commesso quattro reati contro la maternità: ha ucciso un feto, ha abortito, ha procurato l'aborto e ha procurato la morte di una donna.

Due mortali sciagure della strada

Alessandria, 16 settembre. Due mortali sciagure della strada sono accadute in territorio alessandrino. Il manovale Police Sottotutti, di anni 28, si era appoggiato ad un camion con la ruota di riserva e si era rotto la testa. L'altro, di anni 34, tortorese, come i lettori ricordano, quell'ultima sciagura, si era rotto la testa e si era rotto la vita.

Due famiglie vittime di una fuga di gas

Berzamo, 16 settembre. Una improvvisa fuga di gas verificatasi di notte in una stabile della via S. Maria, ha causato gravi conseguenze. Tale Cecilia Erba, di anni 27, inventata nel sonno, è deceduta, mentre il marito, Francesco Coloni, è ferito. Due piccoli figliuoli di anni 2 e 3, versano in gravissime condizioni. Anche la famiglia di Carlo Pedrini, abitante nella stessa stabile, ha subito gravi conseguenze. La famiglia di Carlo Pedrini, abitante nella stessa stabile, ha subito gravi conseguenze.

Notizie brevi

Per lo scoppio di un'autocarro nel stabilimento A.C.N.A. di Caviglioglio (Savoia), si è avuto un incidente. L'operaio Giacomo Biola, di anni 27, da Balocco, restava ucciso al colpo. Per salvamento, si è avuto un incidente. Per salvamento, si è avuto un incidente.

CRONACA DI BOLOGNA

VALORIZZAZIONE DEL NOSTRO APPENNINO

L'allacciamento telefonico fra Bologna e Madonna dell'Acero

Quando, nei primi anni di questo secolo, il nostro giornale patrocinò una escursione al Lago Scaffalato fra i suoi lettori, i partecipanti assunsero a campioni dell'ardimento. E a ricordo dell'avvenimento fu rilasciato agli intervenuti un "diploma" che, con l'anno rispondente al gusto di allora, testimoniava l'epico avvenimento.

La temeraria pattuglia dell'Appennino locale, spronata dall'appello del Resto del Carlino, scemò poi di numero e gli anni gettarono infine densa ombra su ogni ulteriore iniziativa.

La tenacia, e la passione di qualche isolato rigenerò, in uno spazio di tempo relativamente recente, l'amore alla montagna bolognese. Ed è merito di Pontieri, ferventi Alpisti, di tutti le Associazioni locali se il problema della valorizzazione sportiva e turistica dell'Appennino Bolognese ha assunto, in questi ultimi anni, un ritmo di soddisfacente soluzione.

Il territorio che sale verso il crinale appenninico nei comuni di Portofino Terme e Lizzano in Belvedere è ormai consacrato ad una attività turistica e sportiva, e inverte la tendenza, tale da non fare desiderare le celebri stagioni di altre parti d'Italia e anche straniere.

Per sviluppare e potenziare il movimento turistico, la pratica degli sport invernali e la conoscenza della montagna, è necessario dotare di corrispondente attrezzatura turistica le zone già favorite dalla natura per bellezza e pure clima.

Al progresso riguardante già conseguito, di cui sono testimonianze eloquenti le nuove arterie di comunicazione, l'attrezzatura dell'ospitalità (alberghi, rifugi, capanne, ecc.) è quanto più opportuno (per di più, lampanti per salire) è ora da aggiungersi una conquista notevole, che arricchisce la zona di un servizio oggi assolutamente indispensabile: cioè il collegamento telefonico di Bologna con Madonna dell'Acero.

L'inaugurazione, avvenuta ieri mattina, ha avuto il più severo collaudo per la giornata di bufera che, però, non ha impedito che le numerose comunicazioni si svolgessero rapide e sicure.

Il Presidente della Provincia, il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo, il Podestà di Lizzano in Belvedere ed il Direttore della Società telefonica "Città" erano convenuti tutti per la circostanza. Attorno ad essi si trovavano numerosi appassionati di montagna che, in unione alla colonia dei villeggianti di Madonna dell'Acero, hanno avuto un vivacissimo quanto mai significativo la semplice cerimonia.

La cabina telefonica, installata nel locale che fronteggia la Caserma della Milizia Forestale, è stata approntata dalla Società telefonica, la quale ha provveduto a stendere e disporre di un filo di telegrafica con un traliccio studiato in modo da evitare i disturbi del vento. Nonostante la difficoltà di vario ordine, l'installazione è stata fatta in meno di un mese. La spesa complessiva è stata di lire 1.500, mila lire ed è stata sopportata in parte dalla Provincia, per il resto dal Turismo, dal Comune di Lizzano in Belvedere, dalla "Città" e da altri Enti.

Il Presidente della Provincia ha iniziato le comunicazioni rivolgendosi all'Eccellenza il Prefetto il ringraziamento dei turisti e degli sportivi per il valido appoggio dato all'importante realizzazione di questa linea. Il Prefetto ha espresso il suo compiacimento ed ha formulato la migliore prospettiva al movimento turistico dell'Appennino. Successivamente una commovente esortazione del Presidente della Provincia ha avuto nel Fedele Boninatti, con altre autorità e gerarchie, la Provincia.

Il Presidente del Turismo ha successivamente comunicato il nuovo allacciamento telefonico al Dipartimento del Turismo presso il Ministero della Cultura Popolare in Roma. Infine, rievocando l'opera di valida propaganda svolta, a favore del turismo appenninico, dal nostro giornale, il Presidente della Provincia ha rivolto un cameratesco saluto al Consigliere Nazionale Ing. Aurelio Manaresi, Presidente della S. A. Poligrafici e al Resto del Carlino e al nostro Direttore, Comm. Arnaldo Bazzani.

Il Dopolavoro per le FF.AA.

Riuscita pesca per i soldati al Dopolavoro rionale "Poletti". In occasione dell'ultima uscita data al Dopolavoro rionale "Poletti" dalla Compagnia G. Govi è stata mirabilmente organizzata una pesca gremiata per i militari del nostro Reparto, con oltre 700 premi.

Giovani della G.I.L. e Donne fasciste del Gruppo si sono prestati con entusiasmo apologetico, la manifestazione avesse la migliore riuscita. Intanto il Dopolavoro sta organizzando un altro ciclo di spettacoli per i camerati alle armi, che avrà quanto prima inizio.

Giustizia fascista ad una vedova della Grande Guerra

Il primo luglio 1918 nei pressi di Baricella fu ucciso un nostro eroe per improvviso accesso di pazzia, il soldato Tinarelli Angelo, di Baricella, classe 1884, appartenente al 5° Gruppo Obici da 105 mobilitato in Albania.

Il disgraziato lasciava la moglie ed una figliuola, e la povera vedova avanzò domanda per ottenere una pensione di guerra, anche per la tenera creatura, rimasta orfana e priva di aiuti.

Il Ministero delle Finanze con decreto 25 novembre 1924, nottissimo, ben sette anni, 111 luglio 1931, respinse la domanda, affermando che la morte del Tinarelli non aveva alcuna relazione con la guerra, avendo tale Decreto risarcito quello alla Corte dei Conti la vedova, assillata dagli avvocati Mercogliano Vincenzo del Foro di Bologna e Tommasi Luigi di Roma.

Si iniziava così una lunga istruttoria la quale si chiuderà con la notifica avvenuta il 23 gennaio 1937 delle conclusioni emesse dal Procuratore Generale, che dichiarava, dopo opportuno parere del Collegio Medico Legale, essere il Tinarelli impazzito per motivi famigliari ed in specie per disappoi con la moglie.

Tali conclusioni venivano contestate dalla difesa, poiché la causa aveva un supplemento di istruttoria e veniva portata dinanzi alla Corte dei Conti. Segue l'Appello, alla udienza del 13 luglio 1938 XVII per la discussione definitiva, al termine della quale la Corte pronunciava sentenza, che riconosceva dipendenza da causa di servizio di guerra l'infirmità mentale che spinse a morte il Tinarelli e rinviava gli atti al Ministero per le ulteriori pratiche; la vedova ha ora ricevuto il pagamento della pensione mensile e dei saggi aumenti maturati negli anni decorati.

All'estate della riscossione la povera donna, che vedeva dopo ventidue anni di ansie e di lotte, riconosciuto il suo diritto e assicurata la tranquillità della sua esistenza, ha voluto esprimere al Duce, instauratore della giustizia fascista, tutta la sua commossa gratitudine.

Il genellaco del Principe Umberto

Nella ricorrenza del genellaco dell'Altezza Reale Imperiale Umberto di Savoia, autorità, gerarchie, enti hanno inviato all'Augusto Principe numerosi telegrammi d'augurio.

Gli edifici pubblici e le vetture tranviarie sono stati, nella giornata, bandierati.

Il Dopolavoro Provinciale, nel predire il suo "Settembre lirico per il popolo", ha avuto un'idea felicissima: quella di includere nel cartellone, accanto a melodrammi di larghissima notorietà, un'opera nuova per il pubblico bolognese e di prima esecuzione.

Così, dopo *Traviata*, *Tosca*, *Butterfly* e mentre sono in allestimento *Favorita* e *Sonnambula*, è apparsa, ieri sera, al Teatro del Corso, *Lodoletta*, di Mascagni.

Si è data la preferenza a quest'opera per onorare — nell'anno celebrativo del cinquantenario di Cavalleria — l'autore italiano più leonardo, più appassionato, più schiettamente fervido di ispirazione bolognese e di prima esecuzione. Così, dopo *Traviata*, *Tosca*, *Butterfly* e mentre sono in allestimento *Favorita* e *Sonnambula*, è apparsa, ieri sera, al Teatro del Corso, *Lodoletta*, di Mascagni.

Non è il caso di fare un esame critico dettagliato dell'opera. In essa sono i difetti ed i moltissimi pregi dell'estetica mascagniana. Chi sa apprezzare la fervida ispirazione dell'inventiva tematica, l'impeto lirico, la forza espressiva della melodia, troverà in *Lodoletta* una fonte di soddisfazione e di raro godimento. Ed anche ieri, al gran pubblico bolognese ha dimostrato all'opera un successo calorosissimo.

Bisogna dire che l'esecuzione era affidata a valorosi artisti e che l'allestimento complessivo era curato anche nel minimo dettaglio. Il risultato è stato un trionfo. L'opera ha dimostrato di essere in un periodo di forma eccezionale. Voce, temperamento, stile singolare. Interpretazione intelligente, efficacissima. L'opera ha dato alla parte di *Lodoletta* il contributo di un successo notevole. Nelle parti di contorno si sono mostrati degni di elogio le signore Rimaldi e Gabini, i signori Tonetti e Baracchi.

Una segnalazione particolare per il Maestro Giuseppe Verdi, che ha concertato lo spettacolo con grande fervore, con assoluta competenza tecnica e con finissima sensibilità, e che ha saputo ottenere dall'orchestra colori, sfumature, e di buon gusto, la regia del maestro Messina. Assai bene i cori diretti dal maestro A. Giugni.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO. Settembre lirico del Dopolavoro; stasera, riposo.

STATO CIVILE DI BOLOGNA

Denunce del 15 Settembre 1940-XVIII

Nati	20
Morti	15
Matrimoni	8

Stato Civile

Denunce del 15 Settembre 1940-XVIII

NATI: Genasi Giuliano, Tina Bruna, Guidi Luciano, Fiorentini Giovanni, Arzuffi Giampaolo, Zappalà Bruno, Scornizi Enzo, Gordini Marcello, Antoni Vignola Vivoli Liliana, Sorghi Palmira, Piliati Giampaolo, Ottaviano Agrippina, Cavallotti Francesco, Zamboni Maria Grazia, De Maria Gianni, Battisti Miraglia Vacci Maurizio, Veronesi Maria, Giovinetti Totale 20.

MORTI: Op. S. Orsola, Zeroli Liliana, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73, ved. Provati, Massimiliano, via S. Maria, a. 59, commerciante, via S. Maria 48, Di Orsi Michelina, a. 80, ved. Penzalone, via S. Maria 48, a. 34, con lacrima, insegnante elementare, via Magliandro 15, Giordani Maria, a. 72, con lacrima, 25, 94, Carlo G. Dall'Ossio Domenico, a. 78, operaio, via S. Vittore 27, Antonelli Anna Maria, a. 73,

Il Fascismo ha «legnosamente bandito l'usata e abusata parola «miracolo». Eppure questa parola è la prima a fiorirsi sulle labbra quando per la prima volta contempi le strade e le case, la terra, gli alberi e gli uomini di Barce e di tutta la Cirenaica, dal monte al mare.

Asmara, 18 settembre

La Ditta Indiana Mangi Dossa, che da 60 anni risiede in Eritrea, ha inviato al Comandante dello Scacchiere nord la somma di L. 50.000 da destinare alle famiglie bisognose degli ex combattenti. Il Comandante dello Scacchiere ha ringraziato, assicurando che la somma avrà la desiderata destinazione.

Asmara, 18 settembre

La Ditta Indiana Mangi Dossa, che da 60 anni risiede in Eritrea, ha inviato al Comandante dello Scacchiere nord la somma di L. 50.000 da destinare alle famiglie bisognose degli ex combattenti. Il Comandante dello Scacchiere ha ringraziato, assicurando che la somma avrà la desiderata destinazione.

gena Cineteca autorizzata del cinema cinematografica scolastica che ha preso importanti risoluzioni in base alle quali la Cineteca scolastica inizia la sua fase attiva, secondo un'impostazione lungamente meditata, nell'intento di un rapido e sostanzioso inserimento di quel molliccioso sussidio didattico che è la cinematografia, nelle attività di studio delle Scuole di ogni ordine e grado.

Spettacoli d'oggi
TEATRO DEL CORSO - Settembre MUSICALE Dopolavoro - Ore 20.45: «La Favorita» di Donizetti.

MACEBON
EXTRA

realizzazione del più roseo destino. Un biglietto costa lire 12

ASPRA BATTAGLIA A SIDI EL-BARRANI

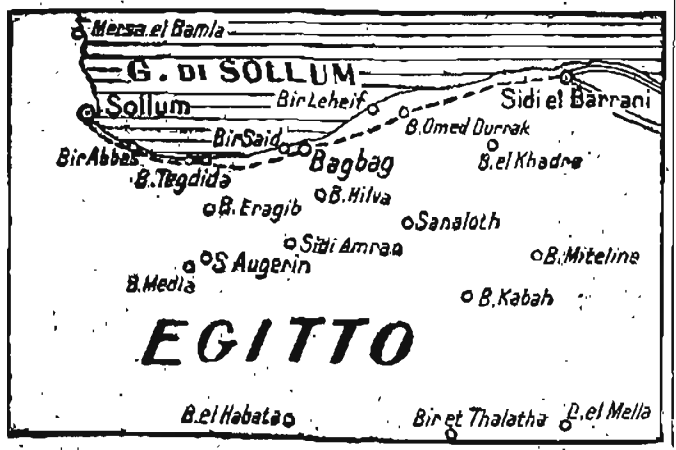
Sintomi di crisi nello schieramento delle forze corazzate inglesi

Si combatte fra nubi di sabbia infuocata sollevata dal ghibli

pendo: gli inglesi non avevano la possibilità di difenderlo su tutti i punti, si trovano necessariamente costretti a concentrare le loro forze sui punti vitali per la sicurezza del loro territorio.


La flotta italiana, incontrandosi nella zona di Sidi el Barrani, debba essere considerata appunto come minacciate qualche « punto vitale » del sistema imperiale inglese, e d'altra parte, come il solo fatto che i britannici abbiano inviato in questa zona pieni di notizie di ripaci combattimenti tra forze britanniche e italiane. Da Cairò, ore 20, si descrivono violenti scontri tra le nostre colonne e quelle dei britannici, le due divisioni. Naturalmente queste notizie possono risultare distorte, ma non vanno disgiunte dalle consuete e prudenti previsioni dubitative.

Le truppe italiane (Radio Londra, ore 21,15) hanno occupato il porto di Solhù e l'hanno oltrepassato. Può darsi che occupino altre posizioni strategiche. Bisogna tuttavia considerare opportuno opporre loro una resistenza più forte.

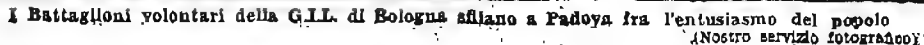
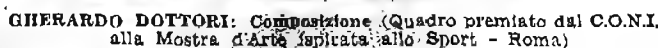


Ma, per restare al Mar delle Antille, scenario dell'odierno baratto, meno ricordati sono altri faterelli che questo l'ubbiano di singolare luce esaplicitiva. Proprio ancora nel bel mezzo d'una guerra mondiale, quella del '14, mentre ben altre gatte da pelate aveva l'Europa, il colosso yankee approfittava di generale parappigia, e prese la scossa di qualche po' di burla scappata dai regni dambiano che son sempre i regni dambiano, per mandare a fare il di Haiti e affare per col collo quella modesta ma fierissima repubblicchetta. Haiti, che s'era conquistata la sua brava indipendenza cent'anni prima; scilicet, a prezzo di molto sangue; e di belle pagine d'erolismo — epopea di Toussaint Louverture, di Dessalines, di Petion! — il secolare gioio, francese su San Domingo, Haiti retta alla meglio da negri volenterosi e di buona cultura europea, dovette mordere il freno parecchi lustri sotto i nuovi carcerieri, e le loro manette non furono

LIONELLO FIUMI



I Battaglioni volontari della



entusiasmo del popolo
(Nostro servizio fotografico)

Etrusco

PAOLO BUZZI

Spettacoli d'oggi

ULTIME NOTIZIE

L'OFFENSIVA CONTRO L'INGHILTERRA

Le ferrovie del sud di Londra interrotte dagli aerei tedeschi

Numerosi incendi a Liverpool

Berlino, 20 settembre
Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:
Malgrado il persistere di condizioni atmosferiche sfavorevoli, l'aviazione tedesca ha eseguito ieri varie incursioni contro i centri industriali di Liverpool. Durante le quali, tanto Londra quanto campi di aviazione ed impianti portuali dell'Inghilterra meridionale sono stati bombardati. Aeroplani tedeschi hanno continuato, durante la notte, gli attacchi di ritorsione contro Londra e contro importanti obiettivi militari dell'aviazione e del sud dell'Inghilterra. Numerosi nuovi incendi si sono sviluppati, specialmente a Liverpool.

Alcuni aeroplani britannici hanno gettato bombe su quartieri di abitazione di città della Germania occidentale e sudoccidentale. Un aeroplano britannico è stato abbattuto. Tre aeroplani tedeschi sono mancati.

Si conferma da fonte ufficiale che gli attacchi aerei contro l'Inghilterra e sulla città di Londra sono continuati durante la notte scorsa. Numerosi portici a est e a ovest, officine e fabbriche di munizioni del centro e del mezzogiorno dell'Inghilterra sono stati bombardati.

Apparecchi da bombardamento germanici hanno attaccato stazioni della linea della ferrovia meridionale a Londra, tra le stazioni di New Cross Gate, South Bermondsey e Quaker. Molte bombe hanno raggiunto l'obiettivo. Si sono sviluppati parecchi incendi, in alcuni casi con danni materiali.

Dalle informazioni giunte stasera, risulta che negli attacchi aerei eseguiti oggi dall'aviazione germanica sull'Inghilterra sono stati abbattuti 12 apparecchi britannici. Un apparecchio tedesco non ha fatto ritorno.

I crimini della R.A.F.

Cinque vittime ad Aidelberga
Berlino, 20 settembre
La scorsa notte la R.A.F. si è limitata a bombardare alcune località della Germania occidentale e della costa francese. Come al solito, sono state lanciate bombe su obiettivi non militari. Sono state colpite abitazioni civili della città di Aidelberga. Questa città, ove non esistono obiettivi di carattere militare, gode nel mondo intero di merita fama come importante centro di studi e per la vigilia stasera che vi si trovava l'indagine sulla notizia che aviatori inglesi hanno bombardato Aidelberga è stata enorme ed unanime. Il quartiere operaio di Pfaff-

Binari stazioni depositi sconvolti dalla nuova tempesta

S. Sebastiano, 20 settembre
Questa mattina nonostante le cattive condizioni atmosferiche il tiro violentissimo della difesa antiaerea di Londra e la conseguente accensione della caccia inglese che aveva in cielo un centinaio di apparecchi, i bombardieri germanici scortati da un notevole numero di caccia, dopo avere varcato tutti gli sbarramenti, hanno eseguito il compito loro assegnato di sconvolgere le comunicazioni ferroviarie di Londra con i distretti meridionali e con il Kent.

Mentre i Messerschmitt, i Spitfire e i Hurricane si battono indolentemente in cielo, i bombardieri, sei o più passa quila, hanno martellato le linee e le stazioni della Southern Railway nella vasta e popolosa zona compresa fra le stazioni di New Cross, di Bermondsey e di Queen Road. Parecchie bombe hanno colpito i bersagli prestando disorganizzazione ai servizi di comunicazione urbana, interurbani e nazionali di grande importanza per la vita di Londra. L'estensione della zona colpita è la zona ferroviaria di Queen Road dove la South-Western-Railway si incrocia con la South Western and Chatham Railway e forme, con le stazioni, l'una vicinissima all'altra, di Queen Road e di Silvertown.

New Road, una vasta zona tutta occupata da fasci di binari, da magazzini, depositi di locomotive e di vagoni, da blocchi e centrali dei ferrovieri, in forme di smistamento, da cantieri e officine. Tra il ponte di Waltham e il ponte sospeso di Chelsea tutte le bombe cadute erano di grosso calibro.

Un'altra zona ferroviaria bombardata è stata quella di Lambhouse, dove si trova la stazione di New Cross e di Silvertown e l'altra di Newcross nelle quali si incrociano, in un fascio di binari, la Blackwall Extension e la Blackwall Railway. La zona è attraversata dal Regent Canal il quale, per mezzo di un impianto idraulico, è in comunicazione proprio in questo punto con il Tamigi. Numerose bombe di grosso calibro sono cadute in questa delicata zona delle comunicazioni di Londra, provocando danni, distruzioni e incendi.

Queste poderose azioni compiute dai bombardieri germanici suggeriscono un accoglimento con alta tensione e malamente temute dalla R.A.F. contro le stazioni di Berlino, hanno innescato la serie dei bombardamenti contro le stazioni ferroviarie, nell'interno delle grandi città. La R.A.F. ostenta allora i suoi attacchi, i quali furono criminalmente eseguiti di notte senza individuare e mirare i bersagli, distruggendo modesti abitati di lavoratori tedeschi, determinando solo danni al centro metropolitano di Berlino, senza che le stazioni restassero minime, come le stazioni ferroviarie di Berlino, che sono state colpite, in parte, da bombe incendiarie, in parte, da bombe a frammenti, in parte, da bombe a gas.

La terza zona ferroviaria bombardata è stata quella di Bermondsey dove la South Bermondsey e la Southwark si congiungono. Varie bombe sono cadute sui binari, sugli edifici ferroviari e sulle fabbriche della zona. Intorno ai centri ferroviari si accendevano, in questo punto, vari grandi depositi di lane,

ferugine è stato particolarmente colpito. Una casa è rimasta completamente distrutta. Parecchi membri della famiglia che abitavano e cioè il padre, due sorelle ed un figlio sono stati uccisi. Altre bombe sono cadute nei dintorni della città, uccidendo un ragazzo di undici anni e ferendo gravemente altre persone.

Gli aviatori inglesi hanno quindi lanciato numerose bombe nelle immediate vicinanze del castello di Bruchsal.

Anche durante la giornata odierna i velivoli tedeschi hanno fatto ripetutamente la loro comparsa nel cielo della metropoli nemica.

Per la prima volta il Ministero delle Informazioni britannico si è visto costretto ad allentare le disposizioni vigenti in forza delle quali i corrispondenti della stampa estera erano obbligati a trasmettere resoconti addomesticati e a fare sforzi accorciati per lasciare trapelare attraverso qualche frase ambigua o sinonimi insidiosi la verità sempre più paurosa. Certo è che oggi si hanno resoconti ben diversi da quelli dei giorni scorsi.

Become un saggio, «E' stata riferisce Sven Vilge Rasmussen dello Storbanks Tidningsbureau delle notizie più terribili. Londra è una fortezza che da due settimane è martellata ininterrottamente dal fuoco nemico ed è la fortezza più singolare del mondo: vi si trovano 400 mila bambini oltre due milioni di donne. Tutta questa massa è costretta a vivere gran parte della notte in umidi e freddi sotterranei, mentre dal cielo infuocato migliaia di bombe cadono sulla metropoli distinguendo via via ciò che sino a poco tempo fa costituiva il cuore pulsante della vita commerciale e industriale. Ma gli apparecchi tedeschi sono penetrati così in profondità come la scorsa notte attaccando da bassa quota e spesso in picchiata immuni dalle difese antiaeree, che hanno potuto lanciare da ogni istante una immane esplosione seguita da bagliori di incendi. Insomma: una notte infernale».

Il giornale informa che sotto la pressione degli avvenimenti, il Governo inglese ha dovuto revocare la proibizione di passare le notti nelle stazioni delle ferrovie sotterranee di Londra. In ogni stazione possono trovarsi circa tremila persone. Si può quindi calcolare che ogni notte circa 150 mila persone dormono nei sotterranei della metropoli. Ma per poter accedere alle stazioni ogni persona deve acquistare un biglietto che costa tre penny e mezzo. La rezza davanti agli sbarramenti per poter trovare un posto per riposare la notte, comincia già verso le tre del pomeriggio.

Un movimento indiano per creare un Governo indipendente

Tochio, 20 settembre
La Lega per l'indipendenza dell'India, presieduta da Rash Behari Bose, i nazionalisti indiani residenti in Giappone chiedono al Congresso giapponese e alle autorità dell'India: 1) di istituire immediatamente un Governo nazionale indiano indipendente in India al posto delle autorità straniere; 2) che gli Indiani che si trovano in patria e all'estero diano tutto il loro aiuto alle autorità del Congresso per annientare al fine di mettere in condizione di istituire un Governo nazionale in India.

La mozione invita infine gli Indiani che residenti a inchinarsi reverenti alla memoria del nazionalista indiano Implicato a Londra il 31 luglio scorso per aver ucciso l'ex Governatore del Punjab responsabile delle stragi avvenute in India nel 1919, che costarono la vita a tremila indiani tra uomini, donne e bambini.

Informazioni americane

La Capitale inglese ha subito danni molto gravi

Nuova York, 20 settembre
I giornali americani pubblicano lunghi notiziari dei loro corrispondenti londinesi sui bombardamenti effettuati ieri dall'aviazione tedesca contro la Inghilterra. Le corrispondenze sottolineano che i danni causati dalle bombe esplosive e incendiarie a Londra sono molto gravi, specialmente nella parte sud-est della Capitale. Numerosi obiettivi sono stati colpiti anche nel quartiere industriale di nord-ovest dove numerose fabbriche sono state centrate in pieno e completamente di-

Sospensione dell'imposta sull'entrata ai professionisti richiamati alle armi

Roma, 20 settembre
Tra il Ministero delle Finanze e il Presidente della Confederazione Fascista dei professionisti e degli artisti, è stato firmato un accordo, in virtù del quale la Legge 25 giugno 1940 XVIII, n. 601, che dispone anche la sospensione del pagamento dell'imposta di registro sull'entrata da parte dei professionisti richiamati per il periodo di permanenza sotto le armi, concesso il mese successivo a quello in cui avviene in congedamento.

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

Tre medaglie d'oro alla memoria di eroici aviatori

Bandiere di Reparti mobilitati dell'Aeronautica decorate - La medaglia d'argento "sul campo", assegnata a Ettore Muti

Il supplemento N. 9 al Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca le seguenti concessioni di ricompense al Valor Militare:
MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA: Capitano Bruno, da Sussa (Piemonte), Sottotenente di Vascello osservatore; «Già combattente nell'Africa Orientale Italiana non aveva conosciuto alcun limite di coraggio e di sacrificio nel superamento di se stesso per servire la Patria oltre il dovere. Operatore a bordo di un idrovolante in pianificazione strategica, attaccato da tre velivoli da caccia nemici, veniva mortalmente ferito al petto mentre si accingeva alla difesa. Colpito una seconda volta al capo, e sempre sotto il fuoco dell'avversario, non abbandonò la sua posizione, proseguendo il suo combattimento fino a morire eroicamente».

Capitano Simone, da Monte Erice (Trapani) tenente pilota; «Ufficiale pilota di grande perizia e di raro ardimento, volontario nella guerra di Spagna, decorato al Valor Militare, aveva dato tutta la sua opera intelligente ed entusiasta per la preparazione bellica del reparto cui apparteneva. Capo equipaggio di un velivolo da bombardamento, in una notte di piena battaglia, fu ferito mortalmente al petto mentre si accingeva a una missione di guerra su una minitissima base avversaria, che attaccava da bassissima quota, tra la folla e l'improvvisazione di un tempale. Era appena partito dal campo della difficile ed estenuante missione che, colpito, ritornò l'apparecchio di bombe e carburante, ripartiva per un'azione di bombardamento diurno portandosi con sé un nemico. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva a un'ultima azione di guerra, che fu la sua ultima. Attaccato da caccia nemici, il suo fuoco, provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un autogiro nel territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava già fallito, si accingeva